

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



IL SEME È LA PAROLA DI DIO

XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
16 GIUGNO 2024

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Chi conosce i segreti
dell'uomo se non lo spirito
dell'uomo che è in lui?
Così anche i segreti di Dio
nessuno li ha mai potuti
conoscere se non
lo Spirito di Dio (1Cor 2,11).*



**Lo Spirito Santo che grida in noi: "Abbà, Padre",
ci rende figli.** - Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

- | | | | |
|---|--|---|--|
| 1 | Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori. | Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa. | |
| 2 | Consolatore perfetto ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto. | 4 | Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato. |
| 3 | O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli. | 5 | Donna ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni. Donna virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen. |

IL SEME È LA PAROLA DI DIO

Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo di San Marco 4,26-34

Meditiamo il mistero del Regno di Dio che cresce come un seme piantato nel terreno. *Padre nostro...*

1ª AVE MARIA

Gesù diceva alla folla: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte e di giorno, il seme germoglia e cresce.

Il regno di Dio è come un seme che, una volta affidato alla terra, cresce da sè, e non ha importanza se il contadino dorme o veglia, se è notte o se è giorno. Il regno di Dio è opera di Dio, non dell'uomo. *Ave, o Maria...*

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto: Dorma pur l'uomo o vada al suo lavoro, di notte e giorno il seme sempre cresce; così è nel Regno del Signore Dio, sino al festoso giorno su nel Cielo.

2ª AVE MARIA

Dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa.

Il seminatore, quando ha seminato, cosa deve fare? Non deve più pensarci. Dorma o vegli: sia nell'incoscienza o nella perfetta coscienza; di notte quando le attività intellettive sono rallentate, o di giorno quando è in piena attività, la semente cresce automaticamente e indipendentemente dal contadino. Cosa vuol dire? Che è la forza immensa della Parola di Dio che agisce misteriosamente!



Ave, o Maria... - Canto

3ª AVE MARIA

Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga.

Gesù descrive il lavoro che avviene senza che il seminatore riesca a coglierlo. Al seminatore, dopo la fatica della semina, non resta che pazientare e, pieno di fiducia, attendere la mietitura, che certamente verrà. Così è per l'evangelizzatore: una volta annunciato il Vangelo, non occorre che si affanni, che si preoccupi e si agiti per la crescita del regno di Dio. Diceva Sant' Ignazio di Loyola: *"Agisci come se tutto dipendesse da te, sapendo poi che in realtà tutto dipende da Dio"*.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura.

Gesù prende spunto dalla vita delle campagne che ogni anno si ricoprono di messi e vede in secondo piano la mietitura delle anime. L'uomo moderno va nei campi, guarda e vede uno sviluppo biologico. Gesù va nello stesso campo, guarda in alto e vede compiersi i miracoli: "Alzate gli occhi, guardate, i campi già sono pronti per la mietitura". Bisogna saper guardare molto avanti! Il regno di Dio verrà certamente, perché è di Dio. Stare ora tranquilli, nell'apparente inattività, è la miglior cosa che l'evangelizzatore possa fare, ed esprime così la fede assoluta in Dio che non viene mai meno alla sua promessa.
Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Diceva: A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo?

L'inizio di questa parabola è simile a quella precedente: la forma interrogativa di Gesù manifesta una certa difficoltà a parlare, spiegare e raffigurare il regno di Dio perché non abbiamo le categorie mentali adeguate per capirlo.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno.

Il regno di Dio è una realtà invisibile. Ha l'aspetto di un minutissimo seme, quasi insignificante, ma è uno dei fondamentali criteri della sua presenza in mezzo agli uomini. Il regno di Dio è presente nei fatti concreti della vita con una presenza umile, nascosta, silenziosa: come il sale che dà sapore e non è avvertito, come il lievito che fa fermentare la pasta e si dissolve in essa e come la luce che illumina senza essere vista. La presenza del regno di Dio si vede e non si vede, perché non fa chiasso e rumore. Ecco la radice: l'umiltà! Il regno di Dio esige umiltà.

Ave, o Maria... - Canto



7ª AVE MARIA

Quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto.

Questa parabola che parla della crescita del regno di Dio, è strettamente collegata a quella del seme. Nella prima è sottolineata la spontaneità della crescita nonostante l'inattività del seminatore; in questa invece, è messa in risalto la grandezza dell'albero cresciuto in contrapposizione alla piccolezza del granello di senape. È il grande insegnamento di Gesù: il regno di Dio si realizza nella pazienza e nell'apparente inattività, nella piccolezza

e nell'umiltà, nel nascondimento e nelle difficoltà; il regno di Dio viene, come nel piccolo granello c'è la certezza del grande albero.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

Fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Ecco lo splendore dell'esito finale. Una cosa piccola e umile può nascondere un destino di gloria, da un piccolo seme nasce un arbusto che può raggiungere anche tre metri di altezza e sulla quale possono posarsi e nidificare gli uccelli. Il regno di Dio da inizi umilissimi si trasforma in albero gigantesco, in una realtà che fa fermentare l'intera massa del mondo e della storia, che può offrire protezione e pace a quanti vi cercano rifugio.



Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la parola, come potevano intenderla.

Gesù annunciava il regno di Dio nella misura in cui potevano intendere, adattandosi alla comprensione degli uditori, alla mentalità, al linguaggio del tempo; usava immagini che fossero comprensibili prendendo spunti dalla vita, ma senza alterarne il contenuto.

Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

In privato, nel raccoglimento, Gesù spiegava tutto. Con interlocutori di altro livello, come Nicodemo o i suoi discepoli, si confidava molto di più e li portava, come un'aquila, ad alta quota. Per comprendere il messaggio di Gesù è necessaria la meditazione e la riflessione personale sotto l'azione dello Spirito Santo.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Accogliendo con fede la Parola di Dio, porto i frutti che Dio si aspetta da me?
- Sono docile all'azione della Grazia di Dio in me, senza opporre resistenze?
- Credo che Dio è fedele alle sue promesse?
- Credo nella forza immensa della Parola di Dio che agisce misteriosamente nonostante le apparenze di fallimento?

SALMO 91

LODE AL SIGNORE CREATORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto: perché senza di me non potete far nulla (Giovanni 15,5).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO

È tanto bello celebrare il tuo Nome, o Signore,
e cantare sulla cetra le tue gesta, o mio Creatore.
Tu sei la palma che fiorisce
e tu del Libano sei cedro,
o Maria, tu sei tesoro del Signore, nostro Dio.

TESTO DEL SALMO

È bello dar lode al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunziare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira,
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegrò, Signore, con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani. *(Canto) - selà -*

Come sono grandi le tue opere, Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!

L'uomo insensato non intende
e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba
e fioriscono tutti i malfattori,
li attende una rovina eterna:

ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

Ecco, i tuoi nemici, o Signore,
ecco, i tuoi nemici periranno,

saranno dispersi tutti i malfattori. *(Canto) - selà -*

Tu mi doni la forza di un bùfalo,
mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici,
e contro gli iniqui che mi assalgono
i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,

**saranno vegeti e rigogliosi,
per annunziare quanto è retto il Signore:
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.**

(Canto) - selà

DOSSOLOGIA:

Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 91 è un salmo che si potrebbe intitolare: «Gioia di cantare l'opera di Dio». La liturgia giudaica lo utilizzava per il sabato, precisando che doveva essere cantato durante la libazione che accompagnava il sacrificio del mattino, offerto per il popolo e per il suo capo. Anzi, poiché il nome divino «*Signore*» è ripetuto 7 volte nel salmo 91, la tradizione rabbinica ne concludeva che il sabato è il giorno per eccellenza della contemplazione delle opere di Dio: «Tutto è vanità, tranne il sabato di santità, di luce e di riposo». Per i cristiani, giorno festivo non è più il sabato, ma la domenica, in ricordo della risurrezione del Signore Gesù. Ma c'è da domandarsi: la domenica per noi è proprio un giorno di santità, di luce e di riposo?
- * *Lodare Dio*: il Signore è tutto bontà verso ciascuno di noi; da parte nostra dobbiamo dimostrargli una riconoscenza entusiasta e incessante. La preghiera di ringraziamento e di lode del mattino era soprattutto liturgica e comunitaria, mentre la preghiera notturna era privata e personale.
- * *Confronto con i malvagi*: l'intervento di Dio nella storia, cioè le meraviglie operate da Dio, hanno un primo effetto: la sconfitta dei malvagi. Costoro inizialmente fioriscono, anzi raggiungono un alto grado di prosperità. Dio glielo concede per un tempo relativamente corto; poi, all'ora segnata, abbandona questi arroganti che pretendono di costruire la loro esistenza senza di lui. Il secondo effetto dell'azione di Dio, che «ha spiegato la potenza del suo braccio», è l'esaltazione degli umili, il trionfo finale dei buoni. Dio dà ai buoni *la forza* (e il salmo porta l'immagine del bufalo) e *la gioia* (e il salmo parla di olio splendente). La gioia che prova il giusto è indefinibile; il salmista tenta di darne un'idea paragonandola alla gioia che procura l'unzione della testa con un olio profumato e fresco. Il giusto si riempie di vitalità, come di un bagno di olio freschissimo.
- * *Un albero nella Casa di Dio*: mentre i malvagi sfioriscono come l'erba, i buoni crescono come alberi vigorosi e longevi, come la palma e il cedro. I buoni trovano nella frequenza al Tempio il terreno più fertile per la loro crescita;

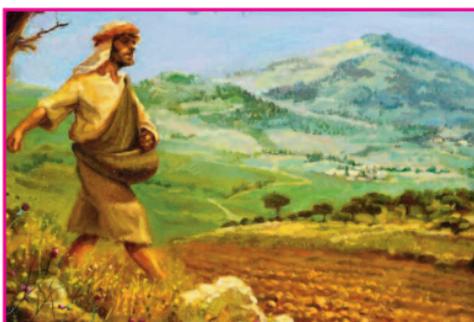
vi trovano una linfa di vita, una forza divina che gli permette di realizzarsi in pieno. Il profeta Isaia dice che l'azione del Servo Sofferente (che è Gesù) consiste nel fare di uomini decaduti «dei terebinti di santità, delle piantagioni di Dio per la sua gloria» (cfr Isaia 55,13). *(Canto)*

LETTURA CON GESÙ

- * Sant'Agostino notava che la vera gioia «nasce dalla Verità». E la Verità è Gesù, è la sua Parola. Bernanos scrisse: «La Verità, prima ci libera e poi ci dà gioia e ci consola».
- * Gesù più di ogni altro era quel «giusto» che viveva nella gioia di «rendere grazie» al Padre «giorno e notte», che «dimorava nella Casa di Dio». Si è paragonato a un albero pieno di «linfa e di verzura»: «Io sono la Vite e voi siete i tralci. Chi rimane in me porta molto frutto» (Giovanni 15,5). Un filosofo diceva: «Per me, la principale prova dell'esistenza di Dio è la gioia che io provo nel pensare che Dio esiste». *(Canto)*

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, tu aspiri profondamente alla gioia. Ma la vera gioia è Dio. Perché non ripeti parecchie volte con il salmo: *Tu mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, esulto per l'opera delle tue mani?* Scriveva il filosofo Bergson: «La natura ci avverte con un segno ben preciso quando noi ci realizziamo. Questo segno è la gioia. La gioia ci annuncia sempre che la nostra vita è riuscita, che abbiamo riportato qualche vittoria. Ogni grande gioia, soprattutto la gioia di Cristo, ha un accento e un timbro trionfale».
- * Preghiamo: «O Dio che, con un disegno di amore impercettibile, mi hai unto con l'olio dolcissimo e profumato dello Spirito Santo, mi hai lavato col Sangue preziosissimo di Gesù e mi hai piantato come una palma nella tua Chiesa, fa' che io quaggiù cresca nell'ascolto della tua Parola e divenga portatore di abbondanti frutti di santità fin nella più longeva vecchiaia; così quando entrerò nella Gerusalemme Celeste ti ringrazierò per sempre con il Cuore Immacolato di Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa. Amen». *(Canto)*



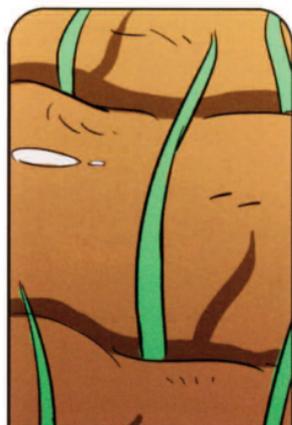
LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI

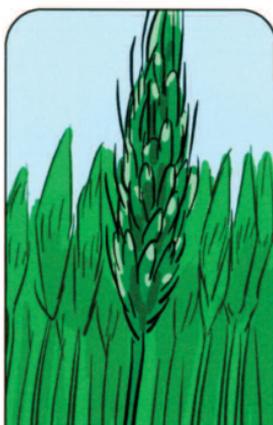


IL VANGELO DELLA DOMENICA

• MARCO 4, 26-34 •



IL TERRENO PRODUCE SPONTANEAMENTE PRIMA LO STELO



POI LA SPIGA, POI IL CHICCO PIENO NELLA SPIGA;

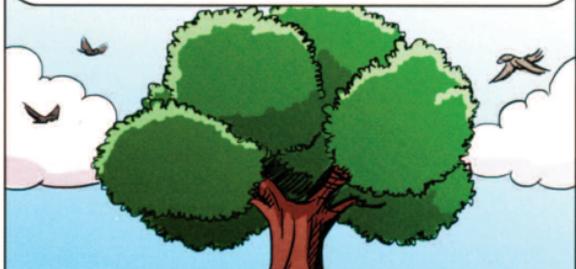


E QUANDO IL FRUTTO È MATURO, SUBITO EGLI MANDA LA FALCE, PERCHÉ È ARRIVATA LA MIETTITURA.

A CHE COSA POSSIAMO PARAGONARE IL REGNO DI DIO O CON QUALE PARABOLA POSSIAMO DESCRIVERLO? È COME UN GRANELLO DI SENAPE CHE, QUANDO VIENE SEMINATO SUL TERRENO, È IL PIÙ PICCOLO DI TUTTI I SEMI CHE SONO SUL TERRENO;



MA, QUANDO VIENE SEMINATO, CRESCE E DIVENTA PIÙ GRANDE DI TUTTE LE PIANTE DELL'ORTO E FA RAMI COSÌ GRANDI CHE GLI UCCELLI DEL CIELO POSSONO FARE IL NIDO ALLA SUA OMBRA.



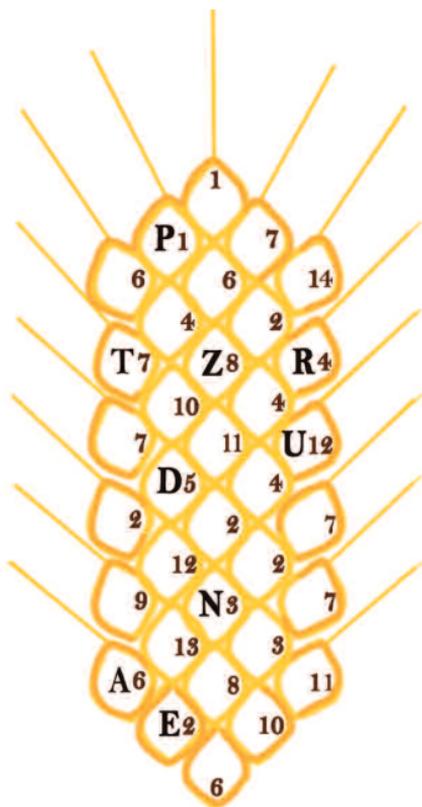
Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Cosa mi insegna il Vangelo



La Parola, come il seme, è viva e quando cade nel terreno del nostro cuore; come il seme, piano piano cresce, germoglia e fiorisce fino a diventare un albero grandissimo.

Così il Regno cresce e si diffonde, sia che dormiamo, sia che siamo svegli; ogni buona azione è un seme che si moltiplica. Dobbiamo avere la pazienza del seminatore che sa che dovrà aspettare un certo tempo prima di vedere i frutti.



Risolvi il cruciverba numerico facendo corrispondere a numero uguale lettera uguale. Esempio: a tutte le caselle con il numero 1 corrisponde la lettera P.

Le lettere mancanti aggiungi secondo il senso compiuto della parola.

Rileggendo le colonne in modo verticale, una ad una, da sinistra verso destra, scoprirai una grande legge insegnata da Gesù.

L'

 la

 e il

 produce i suoi

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

IL SEME È LA PAROLA DI DIO

Gesù oggi paragona il Regno di Dio, cioè la sua presenza che abita il cuore delle cose e del mondo, al granello di senape, cioè al seme più piccolo che ci sia: è piccolissimo. Eppure, *gettato in terra, esso cresce fino a diventare l'albero più grande.*



Così fa Dio. A volte, il frastuono del mondo, insieme alle tante attività che riempiono le nostre giornate, ci impediscono di fermarci e di scorgere in quale modo il Signore conduce la storia. Eppure – assicura il Vangelo – Dio è all'opera, al modo di un piccolo seme buono, che silenziosamente e lentamente germoglia. E, piano piano, diventa un albero rigoglioso, che dà vita e ristoro a tutti.

Anche il seme delle nostre opere buone può sembrare poca cosa; eppure, tutto ciò che è buono, appartiene a Dio e dunque umilmente, lentamente porta frutto. Il bene – ricordiamolo – cresce sempre in modo umile, in modo nascosto, spesso invisibile.

Con questa parabola Gesù vuole infonderci fiducia. In tante situazioni della vita, infatti, può capitare di scoraggiarci, perché vediamo la debolezza del bene rispetto alla forza apparente del male. E possiamo lasciarci paralizzare dalla sfiducia quando constatiamo che ci siamo impegnati, ma i risultati non arrivano e le cose sembrano non cambiare mai.

Il Vangelo ci chiede uno sguardo nuovo su noi stessi e sulla realtà; chiede di avere occhi più grandi, che sanno vedere oltre, specialmente oltre le apparenze, per scoprire la presenza di Dio che come amore umile è sempre all'opera nel terreno della nostra vita e in quello della storia. È questa la nostra fiducia, è questo che ci dà forza per andare avanti ogni giorno con pazienza, seminando il bene che porterà frutto.

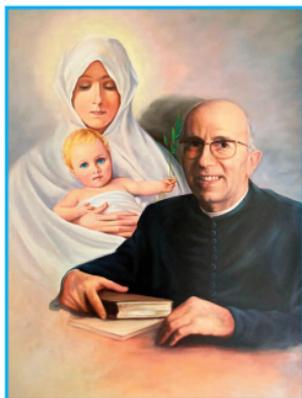
Maria Santissima, l'umile serva del Signore, ci insegna a vedere la grandezza di Dio che opera nelle piccole cose e a vincere la tentazione dello scoraggiamento. Fidiamoci ogni giorno di Lui!

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

MI OFFIRÒ ANCHE PER QUESTO

Da questo intenso amore eucaristico scaturiva la sua capacità di dono fino all'immolazione, perché egli sapeva che il Sacerdote non solo deve salire l'altare per celebrare l'Eucaristia, ma deve con Gesù e in Gesù diventare sull'altare Eucaristia offerta al Padre. *«L'immolazione - egli diceva - la sofferenza vicaria presa su di noi per salvare i fratelli è il vertice dell'amore».*



Egli lo visse in pieno in un sì continuo, così come il Padre disponeva nella trama di un disegno stupendo, che avanzava e si compiva attraverso la sofferenza nascosta, l'umiliazione e il fallimento umano, l'angoscia e il buio del Getsemani. In lui si compiva come in Gesù il quarto canto del Servo sofferente, in un crescendo sempre più intenso fino a offrire la sua vita non solo per i giovani, ma anche per chi l'aveva fatto soffrire di più.

Ne sono testimoni poche persone a lui vicine, una delle quali l'avvicinò per esporgli delle difficoltà e Don Carlo le disse come fosse la cosa più naturale: *«Mi offrirò anche per questo».* Era davvero diventato dono totale, piccola ostia nella grande Ostia che è Gesù. *«Non c'è più grande amore che dare la vita per i propri amici»* (Gv 15,13).

Questo vertice di amore non è stato improvvisato, ma preparato dal sì quotidiano nascosto sotto il suo luminoso sorriso o dietro le sue brevi, tipiche espressioni dinanzi alle contrarietà: *«Va benissimo. È la Mamma che ha disposto così».* La Madonna era davvero il suo sostegno per accogliere ogni croce.

Era solito ripetere: *«Come Maria era presso la croce di Gesù, così è presso la nostra croce di ogni giorno e ci aiuta a dire sì come lei alla volontà del Padre».*

